

# NON E' IL VIRUS A FARE PAURA di Leonardo Sinigaglia



“Vorrei cominciare ringraziando prima di tutto”. Inizia così il premier Giuseppe Conte il suo discorso, con il quale annuncerà il totale “lockdown” per l’Italia.

Conte ci ringrazia, ci fa sapere che i nostri sforzi non sono vani, che “l’Italia sta dando prova di essere una grande nazione”, che tutto il mondo guarda a noi, si magari anche come quelli appestati, ma anche come quelli che più di tutti stanno combattendo il coronavirus.

E qui vediamo il Conte “padre della Patria”, che sta guidando il paese in un momento difficile, e che è orgoglioso perché i suoi cittadini stanno seguendo le sue disposizioni. Ma come ogni padre, anche Conte sa che ogni tanto serve un po’ di disciplina. Sa che un paese “grande e moderno” come il nostro non sarebbe stato pronto ad un cambiamento improvviso e subitaneo del suo stile di vita, in un azzeramento immediato delle libertà politiche, associative, individuali...ed eccolo spiegare che quindi lui, previdente, ha voluto fare tutto per gradi.

Ha prima chiuso le scuole per una settimana, così, per precauzione.

Poi, mentre la Lombardia veniva isolata, ha esteso la chiusura a tutta Italia.

Ma non bastava: tutto il paese andava bloccato. “Ora, questo è il momento di compiere un passo in più. Quello più

importante". Ed eccolo quindi sospendere tutte le attività commerciali. Proprio tutte?

No, gli interessi della Confindustria saranno salvaguardati. Saranno chiuse le parrucchiere, i ferramenta, i negozi di vestiti. Operai, commessi, fattorini continueranno ad andare a lavorare regolarmente, il pericolo per loro non esiste, per loro, accalcati sul lavoro o negli autobus, basta un pochino di gel igienizzante, mentre per tutti gli altri è quarantena.

Ma non preoccupiamoci, mentre noi siamo chiusi nelle nostre case qualcun'altro si prenderà cura del paese, l'Italia sarà protetta. Anzi, diverrà proprio "l'Italia Protetta".

Con questa inquietante locuzione il premier Conte sta *de facto* sospendendo ogni libertà democratica e costituzionale, sta sopprimendo qualsiasi dissenso, sta gettando i prodromi di una dittatura.

Scioperi stanno sconvolgendo l'Italia, ci sono stati 14 morti in rivolte scoppiate all'interno delle carceri, spacciati per overdose quando i 40 feriti fra i secondi sono indizio di violentissimi scontri, sono centinaia e centinaia i morti causati dai tagli fatti in nome dell'austerità e dell'onanismo mercatofilo.

Di questo Conte non ha parlato.

Non ha detto una parola sui milioni di italiani che da oggi non avranno più una fonte di reddito garantita, dai piccoli imprenditori fino ai lavoratori a chiamata.

Sono sacrifici necessari.

Occorre ora stare distanti "per abbracciarci con più calore domani". Poco importa se questo calore non sarà già quello di un abbraccio fraterno, ma quello della morsa di un autocrazia che, invocando lo stato di emergenza sdoganato da Conte, ci condannerà forse al periodo più buio della nostra storia.

Fonte: [giovineitalia.org](http://giovineitalia.org)